

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
via piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 6°
massima 8°
Oggi il sole sorge alle 7.28
e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
Pomeriggio
Fino al 22-12

Autobus devianti
per la chiusura
del semestre
di presidenza Cee

Domani, il 13 e il 14 verranno chiuse alcune strade del centro storico e deviate alcune linee Atac in occasione delle manifestazioni di chiusura del semestre italiano di presidenza Cee. Domani dalle 18 alle 24, il bus 70 proveniente da via Giolitti percorrerà il consueto itinerario fino a piazza dell'Esquilino, poi proseguirà per via Cavour, via Panisperna, via Milano e via Nazionale, dove riprenderà il solito percorso. Il 14 dicembre dalle 7 alle 23 e il 15 dalle 6 alle 22 saranno limitate o deviate le linee 52, 53, 56, 58, 60, 61, 62, 71, 81, 85, 90, 90 barrato, 95, 160 e 492, il bus 119 verrà soppresso. Per informazioni si può telefonare al 46954444 dalle 8 alle 20.

Fino al 31 gennaio
niente
forza pubblica
per gli sfratti

Tregua natalizia per gli sfratti. Dal 14 dicembre fino al 31 gennaio verrà sospesa la concessione della forza pubblica per lo sgombero degli immobili destinati per uso abitativo e per altri usi. Lo ha stabilito con un decreto il consigliere dirigente della Procura di Roma Antonio Masiello che ha accolto la richiesta di sospensione per il periodo natalizio della giunta capitolina. La «tregua» dovrebbe consentire all'amministrazione di assegnare alcuni alloggi già disponibili.

Studenti medi
e Pantera
in piazza
contro le stragi

Quasi tutte le scuole della capitale oggi sfileranno in corteo, partendo da Piazza Esedra alle ore 9.30, per denunciare vent'anni di stragi rimaste senza colpevoli. Tra i promotori ci sono anche i giovani di Dp. Nel pomeriggio alle 17, scenderà in piazza la Pantera. Insieme alla Fgci, sempre dall'Esedra. In mattinata alle 9.30 la «Nuova sinistra universitaria» ha organizzato un'assemblea nell'aula I della facoltà di Lettere, tra i partecipanti Novelli, parlamentare comunista. De Julio, commissione stragi, Galasso, avvocato di parte civile dell'associazione familiari delle vittime, Bonsanti, giornalista de «La Repubblica», Lucca, giornalista de «Il Manifesto».

Sulla fusione
Italtat e Italtat
interrogazione Pci

Sulla prossima fusione tra Italtat e Italtat, un gruppo di deputati comunisti (Picchetti, Ciocci, Sapio e Colombini) ha inviato un'interrogazione al ministero delle Partecipazioni statali. Nel documento si chiede «quali siano le prospettive delle società Condotte» (che appartiene all'Italtat e di cui è stata ipotizzata la vendita). I comunisti, inoltre, vogliono sapere «quali siano gli orientamenti del ministro... perché non si verifichino privatizzazioni selvagge» e «in che modo s'intenda far rispettare il protocollo Italtat sindacati».

Aperta segreteria
locale della «Rete»
il battesimo
tra un mese

Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, a metà gennaio dovrebbe tenere a battesimo la «Rete» romana, che intanto ha aperto una segreteria di coordinamento in via Veni Settembre. Il 17 dicembre la Rete terrà un primo incontro sul tema del referendum con il professor Pietro Scoppola e Stefano Ceccanti. La segreteria ha chiesto agli aderenti suggerimenti per la struttura organizzativa e per il tipo di sistema di finanziamento da utilizzare.

Manifestazione
dei metalmeccanici
Proteste davanti
alla Confindustria

I metalmeccanici romani oggi incrociano le braccia per 4 ore «contro l'irresponsabilità della Federmecanica e della Confindustria che impediscono il rinnovo del contratto di lavoro». Contemporaneamente dalle 9 alle 12 si svolgerà una manifestazione davanti alla sede della Confindustria, all'Eur, in viale dell'Astronomia, in concomitanza di una riunione del direttivo decisa, durante la quale si deciderà se accettare la proposta di mediazione o spostare la posizione della Federmecanica.

DELIA VACCARELLO



Metro scandalo
traffico record
pioggia padrona

A PAGINA 25

L'ex assessore dc Ziantoni rinviato a giudizio da Armati per la 180 inapplicata
Sabato un altro processo: la Regione favorì le cliniche private?

Letti negati ai malati di mente Incriminati 40 amministratori

L'ex assessore regionale alla sanità, il dc Ziantoni, rinviato a giudizio per i posti letto negati ai malati di mente negli ospedali. Non li avrebbe aperti in tempo creando disagi nel servizio pubblico di assistenza. L'atto d'accusa è stato presentato dal giudice Giancarlo Armati e riguarda altri 39 amministratori. Sabato processo alla vecchia giunta regionale guidata da Panizzi, psi, favorì le cliniche private?

RACHELE GONNELLI

La magistratura sembra decisa a voler individuare a ritroso la responsabilità della mancata attuazione in Lazio della legge 180 sulla psichiatria. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha avviato le pratiche di incriminazione dell'ex assessore regionale alla sanità Violenzio Ziantoni e di altre 39 persone, tutti membri del comitato di gestione di quattro Usl romane. Così Armati ha concluso la sua inchiesta avviata a fine '88. Ora spetta al giudice per le indagini preliminari convalidare o no i 40 rinvii a giudizio e stabilire la data del processo.

All'ex assessore dc (e agli altri 39) viene contestato di non aver aperto in tempo quattro centri di diagnosi e cura, cioè i posti letto che per legge dovrebbero essere riservati negli ospedali ai malati di mente in piena crisi e quindi bisognosi di un ricovero immediato. Perciò l'accusa che viene mossa dal giudice Armati è quella di turbata di un pubblico servizio. In parole povere, Ziantoni viene incolpato dei disagi provocati ai malati che non hanno trovato il posto che gli spettava negli ospedali Santo Spirito, Sant'Eugenio, San Giacomo e, San Filippo Ner. (si fa rife-

rimiento alle vecchie Usl Rm1, Rm12, Rm17 e Rm19). Non è la prima volta che il Tribunale si occupa dell'applicazione della legge 180. Nell'estate di due anni fa, per la prima volta i magistrati di piazza Clodio si sono messi a curiosare nel marasma dei problemi dei pazienti con disturbi psichici. E lo ha fatto avviando un'inchiesta penale a carico della vecchia giunta regionale presieduta dal socialista Gabriele Panizzi, responsabile di aver votato compatto per il rinnovo delle convenzioni con le case di cura private. Ora quel processo, rinviato più volte, si appresta ad entrare nel vivo. Tutti i membri della passata giunta Panizzi, insieme al comitato per la 180 e alle associazioni di familiari dei malati di mente, che avevano chiesto di potersi costituire in parte civile, sono stati convocati nell'udienza fissata per sabato prossimo. È il verdetto è atteso per la metà di gennaio.

Ma le inchieste della magistratura, nel frattempo, hanno avuto effetto. Solo pochi mesi fa sono stati inaugurati i centri di diagnosi e cura tanto attesi negli ospedali S. Filippo, del S. Eugenio, del S. Spirito e del S. Giacomo. Erano previsti in una delibera d'urgenza presentata dall'assessore Ziantoni, con l'inchiesta sulla vecchia giunta Panizzi già in corso. E sono stati aperti con un ritardo di anni. L'ultimo reparto è stato allestito a S. Giacomo, nella primavera scorsa. Ma fino a un anno fa, esistevano soltanto tre centri di diagnosi e cura a Roma, per un totale di 45 posti letto, gli unici aperti negli otto anni successivi all'approvazione della legge 180.

«È sempre così: le poche strutture pubbliche per la psichiatria, a Roma, sono state realizzate, soltanto dietro la pressione, della magistratura e dell'opinione pubblica», sostiene Renato Piccione, presidente del comitato per l'applicazione della 180. Soddisfatto per il risultato dell'inchiesta di Armati anche Tommaso Lo Savio, presidente di Psichiatria democratica. «Ancora una volta spetta al giudi-

ci intervenire - dice Lo Savio - di fronte all'incompetenza degli amministratori e all'abbandono dei pazienti. A Roma c'è una situazione peggiore che nell'estremo sud con poco più di un posto letto pubblico ogni centomila abitanti e tutto un proliferare di cliniche private».

Di recente, l'attuale assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia, ha ripreso in mano lo scottante problema della psichiatria a Roma. I commissari ad acta hanno terminato a febbraio il loro compito con la presentazione di progetti per la realizzazione di centri di riabilitazione, day hospital e case famiglia per i malati di mente in alternativa al manicomio. Un centinaio di ricoverati nell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà attendono da anni questi servizi per essere dimessi. Ora tutto è pronto, i progetti ci sono, la giunta regionale ha approvato un impegno di spesa di 27 miliardi per l'apertura delle strutture alternative.

Ossido di carbonio
tre morti nel sonno
Donna brucia viva

A PAGINA 24

Torre Angela
Una borgata
chiusa per sciopero

A PAGINA 26

Vertice in procura sulle infiltrazioni della criminalità organizzata Ricchi, incensurati, mafiosi Giudici a caccia di insospettabili

Una mafia di insospettabili. Mediatori d'appalti in contatto con gli enti locali, prestanome legati a doppio filo con la criminalità organizzata. Da Palermo la «piovra» si allunga su Roma e Milano. Un vertice in procura tra magistrati romani, palermitani e milanesi, per coordinare indagini ed interventi. Segnalata nella capitale la presenza di una «famiglia» siciliana, legata alla banda della Magliana.

MARINA MASTROLUCA

Le parole dosate nei corridoi di palazzo San Macuto hanno colpito il posto a piani d'intervento su scala nazionale. Ad una settimana dalle audizioni della commissione parlamentare antimafia sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nella capitale, un pool di magistrati impegnati in inchieste sulla mafia si è riunito lunedì scorso negli uffici burocratici della procura in piazza Aureliana. I giudici romani Ugo Audisandrea, Michele Coiro, Franco Loria e sono incontrati con Giovanni Falcone, procuratore aggiunto di Palermo, e Guido Viola, sostituto procuratore di Milano. Sul tavolo, secondo indiscrezioni, non una semplice ipotesi, ma indagini che lasciano intravedere un collegamento tra la mafia sic-

liana, la capitale e il capoluogo lombardo. Una rete che si sta inasprando nei centri vitali della penisola, aprendosi un varco con il traffico di stupefacenti e le esportazioni, dandosi poi una patina di rispettabilità con il riciclaggio di denaro sporco e l'acquisizione di attività finanziarie e immobiliari «pulite».

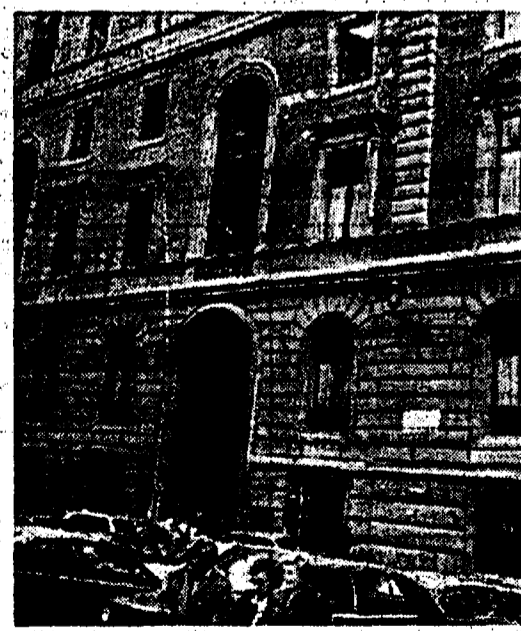
Nella capitale già sarebbe operante una «famiglia» siciliana, con agenzie nella malavita romana. Le indagini avrebbero portato all'individuazione di una quindicina di persone, alcune delle quali arrestate nell'ambito di operazioni antidroga. Circola il nome di Salvatore Nicotra, arrestato nel giugno scorso alla Giustiniana: il suo fascicolo giudiziario, già folto, si è arricchito di sigle di

società e aziende, ora poste sotto sequestro cautelativo in base alle norme antimafia, gestite da personaggi vicini al suo «clan», nei cui confronti sono state sollecitate misure di prevenzione. Trentatré anni e un curriculum criminale lunghissimo, una «patente» di infermità mentale che più di una volta lo ha messo al riparo dalla giustizia, Nicotra secondo gli inquirenti sarebbe legato al clan Ribisi di Palma di Montechiaro. A Roma avrebbe trovato agenzie utili nella «banda della Magliana», rilanciandone le sorti compromesse da regolamenti di conti a catena. Nicotra è il più potente ma non il solo. Solo pochi giorni fa, a Prima Valle, è stato arrestato, insieme ad altre sette persone, un altro uomo di spicco della mafia siciliana, Rosario Trubia, appartenente al clan dei Madonia di Gela: in soggiorno obbligato, aveva scelto la capitale. Nei suoi confronti l'accusa è di traffico di droga e detenzione di armi.

Presenze non fortuite. Piuttosto il segno di una tendenza che è stata messa in rilievo anche nel rapporto della questura presentato alla commissione antimafia. Esclusa una sedimentazione stabile della criminalità organizzata nelle pieghe della malavita romana, con l'eccezione della «banda della Magliana», il rapporto evidenzia la presenza di mafia, camorra e «ndrangheta» in attività legate al traffico di droga e al riciclaggio. Con una particolare, riscontrata nelle indagini condotte dalla squadra mobile romana: la «struttura piramidale» individuata nella criminalità organizzata infiltrata nella capitale è «dedita ad attività illecite ampiamente diversificate, ma tutte dirette all'acquisizione di appalti di lavori pubblici, servizi e gestioni patrimoniali di immobili e di enti pubblici».

Accanto ad «elementi di spicco della camorra e della «ndrangheta» spuntano criminali in doppio petto, alibi professionisti, personaggi inseriti in enti pubblici e nel «sottobosco» politico. «Nel corso delle indagini - si legge ancora nel rapporto - si è avuto modo di mettere a fuoco l'attività connivente degli stessi nei confronti di numerosi enti della pubblica amministrazione, consentendo, in tal modo, all'intero gruppo di accaparrarsi appalti per centinaia di miliardi di lire, traendo cospicue tangenti».

Indagini ancora in corso, black out completo sui nomi dei personaggi coinvolti, come pure sui mediatori interessati tra politici e società che gestiscono capitali di dubbia provenienza. Ma anche un dato apparentemente rassicurante, come la relativa esiguità del numero di omicidi riconducibili ad organizzazioni mafiose («solo» 6 dall'inizio dell'anno) suona come conferma di una presenza d'altro livello, di una



Palazzo San Macuto

criminalità organizzata che a Roma opera in guanti bianchi. L'omicidio sconosciuto con i comportamenti adottati dalla realtà criminale cosiddetta «importazione». «Si è sempre rilevato - conclude, infatti, il rapporto - una «convenienza» da parte delle stesse organizzazioni criminali di non dar luogo a forme eclatanti di criminalità che possano suscitare allarme sociale e conseguenti misure repressive».

Indagine sui gas tossici: gli atti passano al Tribunale «Caldaie solo a metano per la città inquinata»

Metano obbligatorio per tutti gli impianti di riscaldamento. Questa la proposta della Usl Rm1 dopo l'indagine della procura sui veleni presenti nell'aria di Roma. Gli atti dell'inchiesta sull'inquinamento atmosferico del centro passano, per conoscenza, al tribunale. Per coloro che avrebbero dovuto controllare l'emissione di gas tossici si profila ora il reato di omissione di atti d'ufficio.

ANNA TARQUINI

Quanti avrebbero dovuto controllare che l'inquinamento in centro non superasse i limiti di tollerabilità dovranno ora rispondere del reato di omissione di atti d'ufficio. La procura della repubblica circondariale, che ha avviato un'indagine preliminare sull'inquinamento atmosferico del centro storico romano, invierà questa mattina per competenza al tribunale gli atti raccolti sino ad oggi. Si tratta, tra l'altro, di dati forniti dal presidio multinazionale che ha confermato l'elevato tasso di monossido di carbonio nelle zone centrali della città. Intanto la Usl Rm1 accusa l'amministrazione comunale di aver ignorato tutti gli appelli e le delibere emesse in questi anni per trovare una soluzione al pro-

blema. Avviata dal vice procuratore della Repubblica Elio Cappelli, presso la procura di Roma, l'indagine sull'inquinamento atmosferico nel centro storico di Roma è passata ora, per competenza, anche al tribunale. Dopo le dichiarazioni dell'assessore al traffico Edmondo Angeli e di quello all'ambiente, Corrado Bernardo, che nei giorni scorsi avevano denunciato il superamento dei limiti di concentrazione del gas di scarico, la procura aveva chiesto al presidio multinazionale una conferma su questo stato di fatto. Il rapporto del presidio ha poi confermato la presenza di un elevato tasso di gas tossici presenti nell'aria dannosi per la salute dell'uomo e la magistratura a deciso di prose-

guire l'indagine per l'individuazione di eventuali responsabilità. Sulla questione è intervenuto Piergiorgio Tupini, uno dei responsabili della Usl Rm1, che ha accusato il Comune di avere scarsa sensibilità al problema. «Da anni - ha detto - continuiamo ad inviare al sindaco proposte e delibere che vengono sistematicamente ignorate. Soprattutto al centro, almeno il 50% dell'inquinamento è dovuto ai sistemi di riscaldamento, sistemi sui quali il Comune sarebbe potuto intervenire da anni ordinando la metanizzazione di tutti gli impianti, come è già stato fatto in altre città italiane». Tra l'altro, molti degli impianti inquinanti, ancora alimentati a cherosene, sono sistemati in edifici pubblici e nei ministeri. Al core di proteste che si è levato contro l'amministrazione comunale si è aggiunta anche quella del consigliere dei verdi Ainos De Luca che con un esposto al magistrato che conduce l'inchiesta ha denunciato la responsabilità degli amministratori comunali per la mancanza di funzionamento delle otto centraline per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico installate nelle varie zone della città da alcuni mesi.